

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

27 GIU 2017

A vent'anni dall'istituzione. In due decenni 8 milioni di «somministrati», nel 2016 il numero è cresciuto del 9% sul 2015

Agenzie interinali, crescita continua

Scabbio (Assolavoro): partner strategiche delle imprese e garanzia di lavoro di qualità

Cristina Casadei

Era il 1997 quando una legge dello stato, la 196/1997, detta anche legge Treu dal nome di Tiziano Treu, all'epoca ministro del Lavoro, introdusse il lavoro interinale in Italia. Nel 2003 - ministro del Welfare Roberto Maroni - con la legge Biagi, che riformò ancora una volta il mercato del lavoro, il lavoro interinale divenne la somministrazione di lavoro con la liberalizzazione tramite agenzia privata, il passaggio dalle causali al causalone, l'introduzione dello staff leasing, l'eliminazione dei divieti per le qualifiche di basso contenuto professionale e dell'oggetto sociale esclusivo per le agenzie per il lavoro (Apl).

Sono passati vent'anni, il tempo dei bilanci è ormai maturo per un settore che fa parte in maniera strutturale del mercato del lavoro e ha dati che fanno sentire il loro peso, seppur più leggero che in altri paesi. Il presidente di Assolavoro, Stefano Scabbio, racconta che «da quando con il cosiddetto pacchetto Treu le Agenzie per il Lavoro hanno cominciato ad operare in Italia il contributo del settore alla qualificazione del lavoro e all'inclusione è stato crescente e rappresenta oggi un elemento strutturale su cui puntare sempre più nel futuro».

In Italia oggi l'incidenza dei lavoratori in somministrazione rispetto agli occupati dipendenti è del 2,2% ed è in costante crescita. Nel 2014 la percentuale era l'1,8%. Certamente non parliamo di crescita esponenziale, ma se si legge il dato tenendo conto della crisi che ha attraversato il paese e dell'andamento dell'occupazione, è molto positivo. «I dati dimostrano che, nonostante percorsi normativi spesso accidentati, non lineari, le Agenzie per il Lavoro in questi vent'anni hanno saputo affermarsi come partner strategici delle imprese e contemporaneamente come garanzia per una occupazione di qualità», spiega Scabbio.

Qualche altro numero aiuta a capire meglio. In questi 20 anni sono stati 8 milioni i lavoratori che hanno superato il tornello del mondo del lavoro con il badge di un'Apl. Nel 2016 i lavoratori impiegati dalle Apl sono stati mediamente 378 mila al mese con una crescita del 9% rispetto al 2015. È, quello del 2016, il valore più alto dall'introduzione della somministrazione in Italia ad oggi. Il picco storico è arrivato nell'aprile di quest'anno con 442.350 occupati in somministrazione, gestiti dalle oltre 80 Apl di tipo generalista, autorizzate dal ministero del Lavoro che hanno aperto in Italia oltre 2 mila sportelli. «I dati sono positivi, il mercato è in crescita e questo è il termometro del consolidamento di una ripresa che però rimane ancora a macchia

di leopardo», osserva Scabbio.

Oggi la somministrazione viene vista come una forma di flexicurity, considerato anche che sfiora il 10% la quota di lavoratori con contratto di somministrazione a tempo indeterminato. Nel gennaio di quest'anno è stato raggiunto il picco con 43.940 addetti. Se andiamo poi a vedere l'incidenza dei somministrati sugli occupati dipendenti con contratto a termine si scopre che l'incidenza è del 15,6%, tenendo conto della media annua su base mensile del 2016. «La somministrazione, infatti, è universal-

LO SCENARIO

I temi futuri saranno il ruolo dell'Agenzia nazionale per le politiche attive e la gestione dell'alternanza scuola-lavoro

mente riconosciuta come la forma migliore di flessibilità. Senza contare che le Agenzie per il Lavoro, grazie alla capacità di intercettare tempestivamente la domanda di figure professionali e mettendo a frutto un sistema formativo esemplare in Europa, stanno continuando ad assumere progressivamente anche a tempo indeterminato», osserva Scabbio.

A proposito di formazione, questo strumento viene considerato oggi un vero e proprio ammortizzatore e risulta il fulcro delle politiche attive in cui sono state coinvolte anche le Apl. A metà marzo è partita la prima grande sperimentazione per la ricollocazione avviata dall'Anpal (Agenzia nazionale po-

litiche attive lavoro) in cui verranno coinvolte oltre 30 mila persone. Assolavoro ha considerato positiva la scelta di legare la premialità al risultato e la diversificazione degli assegni in funzione del grado di occupabilità del soggetto. Mancano però ancora alcuni dettagli come la piena condivisione dei dati tra centri per l'impiego e operatori privati, oltre all'opportunità di istituire un osservatorio di monitoraggio.

Le sfide per il futuro sono molteplici ma ce n'è una che più delle altre potrebbe dare un contributo al tema occupazionale. Ancora una volta si deve parlare di formazione e di dialogo tra gli attori interessati, incluse le istituzioni scolastiche e quelle locali, per poter risolvere il mismatch ancora molto forte tra domanda e offerta di lavoro. Come emerge anche dal recente Employment Outlook dell'Ocse, ricorda Scabbio «in particolare, se la creazione dell'Agenzia nazionale per le politiche attive (Anpal) rappresenta un passo avanti significativo, ora la sfida principale è riuscire a coordinare efficacemente le Regioni e assicurare standard minimi comuni».

Le agenzie offrono molti servizi integrati che vanno dalla ricerca del personale alla selezione, dalla formazione, alla somministrazione, all'outplacement e sono molto attive nella formazione finalizzata. Un punto di forza, «tanto più se, come emerge da un recente rapporto della McKinsey, circa il 40% della disoccupazione giovanile, è dovuta alla distanza tra i profili richiesti dalle imprese e le competenze "teoriche" dei giovani», interpreta Scabbio. Soprattutto oggi che «l'automazione e la progressiva digitalizzazione cambiano processi, tempi e modalità di lavorare - continua il presidente di Assolavoro - Vince chi è capace di impiegare al meglio, nei tempi dovuti, i talenti giusti per ogni posizione lavorativa. E riesce ad aggiornare quelle competenze costantemente. Su questo il contributo delle Agenzie per il Lavoro è evidente a imprese, lavoratori e loro rappresentanti. Ora ancor più grazie al ruolo di "ponte" essenziale che svolgiamo tra scuola e imprese per favorire i percorsi di alternanza scuola lavoro e per la ricollocazione, rispetto alla quale contiamo su una accelerazione». Quest'strumento non bastano in assenza di progetti molto concreti. Oggi è dirimente: «l'aspetto delle metacompetenze: il lavoro in azienda è sempre più orizzontale e per progetti, le persone lavorano sempre più insieme, in team, e per obiettivi. La scuola ancora non prepara a questo e serve uno sforzo per farsi che i programmi di alternanza abbiano una forte progettualità per aiutare i giovani ad entrare nel mercato del lavoro».

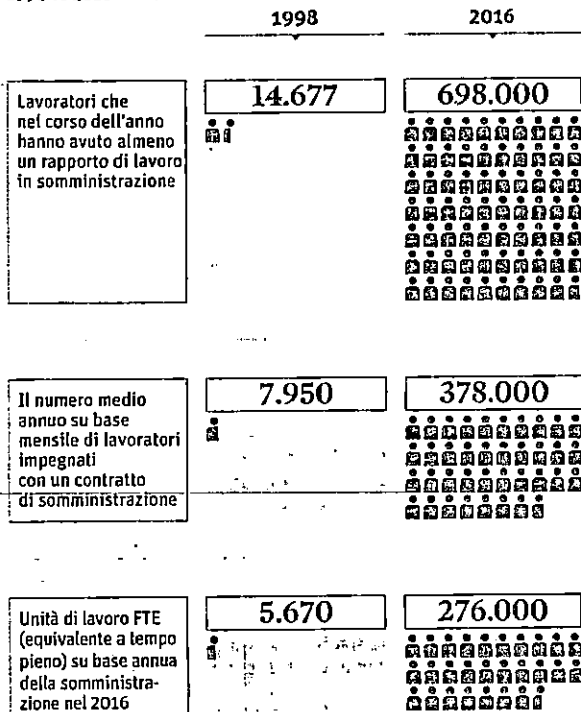


Flexicurity

● Flexicurity (fusione di flexibility e di security) è un modello di stato sociale basato su una politica proattiva di gestione del mercato del lavoro. Il modello consiste in una combinazione di estrema facilità di assunzione e licenziamento per il datore di lavoro e consistenti ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti. Oggi la somministrazione viene vista come una forma di flexicurity, considerato anche che sfiora il 10% la quota di lavoratori con contratto di somministrazione a tempo indeterminato. La somministrazione, infatti, è universalmente riconosciuta come la forma migliore di flessibilità.

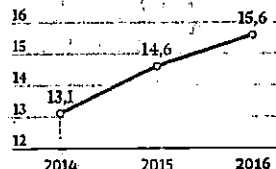
Il quadro

LA SOMMINISTRAZIONE
1998 vs 2016



GLI ULTIMI DATI

Incidenza dei lavoratori in somministrazione rispetto agli occupati dipendenti con contratto a termine



442.350

Lavoratori con un contratto di somministrazione: picco massimo storico mensile (Aprile 2017)

+9%

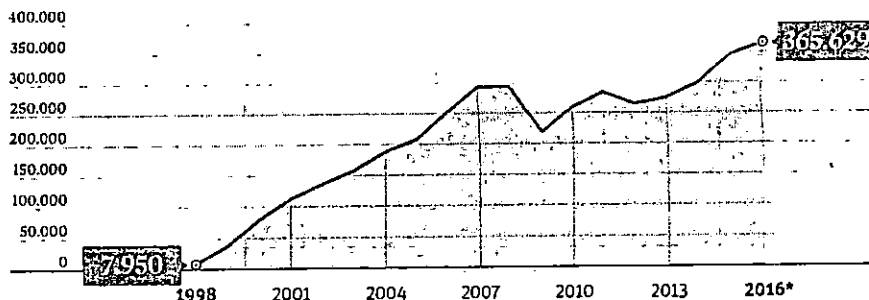
Crescita dell'occupazione in somministrazione nel 2016 rispetto al 2015

>80

Le agenzie per il lavoro di tipo generalista che operano in Italia, autorizzate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GLI OCCUPATI IN SOMMINISTRAZIONE

Medie annue su base mensile



(*) Dato provvisorio

Fonte: elaborazioni Assolavoro DataLab su dati Forma.Temp

LE TAPPE NORMATIVE DAL 1997 AL 2017

L'inizio

La Legge Treu 196/1997 introduce il lavoro interinale in Italia.

La Legge Biagi

Nel 2003 la riforma del mercato del lavoro prevede che dal lavoro interinale si passi alla somministrazione di lavoro (liberalizzazione del lavoro tramite agenzia privata; staff leasing; tutto l'oggetto sociale esclusivo per le apl). Regolate altre forme di flessibilità (lavoro intermittente, ripartito, accessorio, ecc.)

Riforma Maroni

Con la legge delega n. 243 del 2004 e D Lgs. n. 252/2005 si innalza l'età pensionistica minima per l'uscita per anzianità da 57 a 60 anni nel 2008 (il cosiddetto "scalone"), fermo restando il requisito contributivo di almeno 35 anni.

Lo staff leasing

Con la Legge finanziaria 2007 c'è l'abrogazione dello staff leasing. Reintrodotto con la Finanziaria 2009

I decreti Fornero

La legge 92/2012 prevede il riordino delle tipologie contrattuali e la revisione della disciplina in tema di flessibilità in uscita; la rivisitazione completa degli ammortizzatori sociali in costanza e post rapporto di lavoro (aspi); l'introduzione di fondi di solidarietà bilaterali per i settori non coperti da cig.

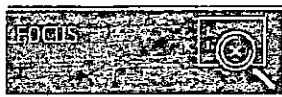
Il Jobs Act

Prevede l'obbligo dell'alternanza scuola-lavoro

Regole Iva. In vista del 1° luglio opportuno controllare i rapporti con amministrazioni pubbliche e quotate tenute alla scissione

Split payment, verifica in due fasi

Se restano incertezze possibile una richiesta di chiarimento direttamente al cliente



Benedetto Santacroce

A pochi giorni dall'entrata in vigore delle novità sullo split payment, ciò che preoccupa di più gli operatori che dal 1° luglio devono emettere fatture è non riuscire a individuare quali sono gli enti e le società che sono sottoposte allo specifico regime. In effetti, tutti gli operatori insistono per una lista pubblica predefinita per evitare errori e incorrere in sanzioni. Anche il legislatore si è preoccupato del tema e, in sede di conversione, ha introdotto, all'articolo 17-ter del Dpr 633/1972 al comma 1-quater un meccanismo con cui il fornitore può richiedere un'attestazione al soggetto potenzialmente sottoposto allo split payment per farsi confermare da quest'ultimo la sua posizione.

Certo, il sistema adottato può essere più o meno efficace a se-

conda della composizione della platea dei contribuenti e a seconda della tempestività di risposta degli enti e delle società attivate dalla richiesta. Quello che è chiaro è che il fornitore in questi giorni deve definire esattamente come applicare le nuove regole e attendere un aiuto da chi sta mettendo a punto i provvedimenti attuativi.

Volendo proporre un percorso per affrontare con tranquillità e tutela il nuovo adempimento è necessario cominciare a verificare come la norma ha definito il perimetro soggettivo. Il nuovo articolo 17-ter prevede infatti che i soggetti inclusi nello split payment per le fatture emesse dal 1° luglio sono:

- tutte le Pa e gli enti di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 196/2009;
- le società controllate, ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numeri 1 e 2, del codice civile, direttamente dalla Presidenza del consiglio e dai ministeri;
- le società controllate, ai sensi

dell'articolo 2359, primo comma, numero 1 da regioni, province, città metropolitane, comuni e unioni di comuni;

- le società controllate direttamente o indirettamente, ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numero 1 del codice civile dalle società di cui ai punti b) e c);
- le società quotate inserite nel Ftse Mib. Un elenco alternativo potrà comunque essere scelto con apposito decreto del Mef.

Sempre sul piano soggettivo la conversione ha escluso gli enti pubblici gestori di demanio collettivo, limitatamente, però, alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizio afferenti alla gestione dei diritti collettivi di uso civico.

I fornitori devono, in primo luogo, operare una prima selezione della propria anagrafica clienti identificando tutti quegli enti e quelle società sottoposti allo split payment che la legge consente di individuare con sufficiente certezza. In modo particolare, tra questi vanno annoverati: 1) tutte le amministrazioni pubbliche e

soggetti ricompresi nell'articolo 1, comma 2, della legge 196/2009. Infatti questi soggetti, corrispondono a tutti coloro che sono soggetti alla fatturazione elettronica obbligatoria e sono inseriti in un apposito elenco Istat pubblicato ogni anno entro il 30 settembre; 2) le società quotate al Ftse Mib.

In secondo luogo, per tutti gli enti e le società per i quali esiste un'incertezza (dovuta all'ampiezza della norma di riferimento) è utile ricorrere al sistema di richiesta previsto dalla norma. In questo caso il fornitore predisporrà una richiesta (si veda il facsimile pubblicato a lato) diretta al cliente per ottenere un'attestazione da cui si evincerà con chiarezza se il regime applicabile per la fatturazione è quello della scissione dei pagamenti. Il cliente è obbligato dalla norma a rispondere e il possesso di tale attestazione obbliga il fornitore ad emettere la fattura a split payment con una implicita riduzione della relativa responsabilità.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Il fac simile della richiesta di attestazione

Oggetto: richiesta di attestazione per l'applicazione in fattura della procedura Iva della Scissione dei pagamenti (art. 17 ter del Dpr 633/72).

Spett.le società/ente/amministrazione

Con la presente ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 ter, comma 1 quater, del Dpr 633/72 (come modificato dalla L. 96/2017) si chiede il rilascio di una dichiarazione sotto la vostra responsabilità che attesti che codesta (società/ente/amministrazione) è soggetta alla predetta norma.

Tale attestazione comporterà che tutte le fatture che emetteremo a decorrere dal 1° luglio 2017 nei vostri confronti in qualità di cedente/prestatore saranno assoggettate al particolare regime e riporteranno la dizione "scissione dei pagamenti" con versamento dell'Iva a Vostra cura all'erario.

In caso di mancata risposta alla presente e nell'incertezza dell'applicazione della disciplina continueremo ad emettere fatture con il regime ordinario ma vi riterremo responsabili per qualsiasi pretesa che ci dovesse essere rivolta dagli organi preposti all'accertamento dell'Iva.

Il rappresentante legale

Il Consiglio di Stato boccia la gara Consip

LESIVA DELLA CONCORRENZA

Continuano le traversie di Consip. Il Consiglio di Stato ha bocciato la gara, con base d'asta di 23 milioni di euro (Iva esclusa), per l'affidamento dei servizi, a supporto della stessa centrale acquisti, di advisory strategico, consulenza legale e implementazione operativa delle iniziative individuate.

Il Tar Lazio non aveva accolto il ricorso presentato da Filippo Calcioli, un avvocato che riteneva lesa il proprio diritto di partecipare alla gara,

condiderati gli elevati requisiti economici richiesti (fatturato globale di 20 milioni di euro).

Il Consiglio di Stato (sentenza 3110/2017) ha invece dato ragione al ricorrente, perché Consip, bandendo la gara in unico lotto, ha trascorso i limiti di «concorrenza, ragionevolezza e proporzionalità, tanto più che si tratta di attività professionali e imprenditoriali «diverse tra loro, eterogenee e reciprocamente autonome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione/2. Valutazione rimessa al giudice

Per i licenziamenti niente automatismi

Angelo Zambelli

«Anche di fronte al compimento di illeciti disciplinari tipizzati dalla contrattazione collettiva, deve escludersi ogni automatismo nell'irrogazione dei provvedimenti disciplinari: la proporzionalità della sanzione (articolo 2106 del codice civile) è infatti «regola valida per tutto il diritto punitivo».

Questo, in sintesi, il principio ribadito dalla Corte di cassazione (sentenza 15209/2017) nella controversia che ha visto una dipenden-

IL PRINCIPIO

I comportamenti tipizzati nei contratti collettivi non giustificano l'automaticità. Anche condotte colpose giustificano il recesso

te di un ente pubblico non economico (nella specie, un Ordine degli avvocati provinciale) opporsi al licenziamento per giusta causa intimatole per aver commesso una pluralità di condotte illecite, tra cui la «pronuncia a gran voce ed in presenza di terzi di espressioni gravemente infamanti, gratuitamente offensive e diffamatorie e lesive dell'onore e del decoro» dell'ente datore di lavoro e delle altre collaboratrici in servizio, nonché «plurimi episodi di insubordinazione e rifiuto di prestare servizio allo sportello e di effettuare la protocollazione degli atti, prolungata perdita dell'autocontrollo».

La Corte di appello ha ritenuto legittimo il licenziamento, anche alla luce del Ccnl «di comparto», che punisce con la sanzione del licenziamento senza preavviso «le violazioni di doveri di comportamento, anche nei confronti di terzi, di gravità tale da compromettere irreparabilmente il rapporto di fiducia con l'amministrazione e da non consentire la pro-

secuzione neanche provvisoria del rapporto di lavoro».

Nell'impugnare tale sentenza, la lavoratrice ha lamentato che la Corte di appello ha violato i principi di gradualità e di proporzionalità della sanzione disciplinare, deducendo che il Ccnl punisce con sanzioni conservative fatti ben più gravi di quelli che le sono valsi il licenziamento, e prevedendo la massima sanzione in caso di «minacce, ingiurie gravi, calunnie e diffamazioni verso il pubblico o altri dipendenti», solo una volta giunti alla «terza recidiva nel biennio». A propria difesa, poi, la lavoratrice ha sostenuto l'assenza di intenzionalità della condotta.

La Cassazione, tuttavia, ha respinto alla radice tali argomenti osservando che la proporzionalità del licenziamento rispetto ai fatti addebitati è stata correttamente valutata dalla Corte di appello «in considerazione degli aspetti concreti del rapporto dedotto in giudizio, del ripetuto rifiuto di svolgere le mansioni affidate (servizio allo sportello, protocollazione degli atti), della rilevanza penale dei comportamenti (espressioni ingiuriose e diffamatorie contrarie al decoro e all'onore del datore di lavoro e delle colleghe), della protrazione nel tempo della condotta e dell'elemento intenzionale, tratto dalla manifesta incapacità di gestire in maniera controllata le relazioni (ed i contrasti con le colleghe) nell'ambito di un contesto lavorativo di normalità».

Quanto, infine, alla denunciata assenza di intenzionalità delle condotte, la Cassazione rileva come anche un comportamento di natura colposa (e, pertanto, non intenzionale) possa risultare idoneo a determinare una lesione del vincolo fiduciario così grave da non consentire l'ulteriore prosecuzione del rapporto (Cassazione 13512/2016; 5548/2010).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto locale. Accordi con lo scalo aereo di Capodichino, con la stazione ferroviaria centrale e con la Reggia di Caserta

A Napoli il porto hub dei servizi turistici



Vera Viola
NAPOLI

Porto aperto è il programma di iniziative dell'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale in collaborazione con società e istituzioni della città di Napoli.

Lo scalo apre le sue porte alla

città, per accogliere al meglio i turisti e far conoscere lo scalo ai cittadini.

Tutte le iniziative nell'ambito del programma verranno presentate il 2 luglio con visite, convegno e concerto finale. «In questa operazione penso che siamo i primi - commenta il presidente dell'Autorità portuale, Pietro Spirito - vogliamo far conoscere ai cittadini di Napoli lo scalo, le sue attività, i suoi spazi, le persone che qui lavorano. E vogliamo

migliorare l'impatto con la città dei turisti appena sbarcati».

È ormai partita la collaborazione con Gesac (società che gestisce l'aeroporto di Napoli) che si vuole presto estendere ad Rfi per la stazione ferroviaria di piazza Garibaldi, allo scopo di mettere in rete le tre porte di accesso alla città, migliorare i collegamenti in termini di trasporto locale e i servizi a cittadini e turisti, condividere iniziative di marketing.

È già attivo il collegamento di

autobus: Alibus da due mesi circa ha il capolinea dentro al porto, vicino alla Stazione marittima, da dove parte per nuove corse a intervalli di 15 minuti.

Si pensa ora di riorganizzare dentro al porto il servizio taxi, sul modello di quanto già fatto da Gesac in aeroporto. A questo scopo l'Autorità portuale di Spirito lavora con Comune di Napoli e rappresentanti dei tassisti. Intensa anche la collaborazione con le istituzioni culturali. La società

City Sightseeing collega con i suoi vari punti autobus il porto di Napoli con la Reggia di Caserta.

Mentre continua la partnership avviata due mesi fa con il Teatro di San Carlo per dare il benvenuto ai crocieristi, fornire informazioni sulle attività del San Carlo e condurre chi lo desidera in una visita guidata del Teatro più antico d'Europa.

Il prossimo 2 luglio il Teatro San Carlo parteciperà alla manifestazione Porto Aperto con un concerto che è stato reso possibile anche grazie al contributo di UniCredit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA Dopo il siero per il tumore al seno nuova sperimentazione nell'istituto napoletano
Pascale, ok al vaccino per il cancro al fegato

NAPOLI. Prenderà ufficialmente il via ai primi di settembre il vaccino terapeutico Hepavac, primo vaccino mondiale contro il cancro al fegato scoperto da un team di ricercatori dell'istituto napoletano Pascale coordinato da Luigi Buonaguro. Dopo il nulla osta anche del Comitato Etico dell'Istituto dei tumori di Napoli tutto è pronto affinché vengano arruolati i primi 40 pazienti affetti da epatocarcinoma non metastatico. Dopo 3 anni di studi, che ha visto coinvolti, oltre all'Italia con il Pascale e il Sacro Cuore di Verona, altri 4 paesi europei (Germania, Spagna, Belgio e Regno Unito) il protocollo vaccinale è stato approvato dalle Agenzie Regolatorie e la settimana scorsa ha avuto l'ok anche dal Comitato Etico del Pascale. Ultimo atto perché l'iter prendesse il via.

«Se i risultati saranno quelli auspicati - dice Luigi Buonaguro - il nostro sarà il primo vaccino al mondo per il tumore epatico candidato alla sperimentazione su vasta scala per testarne in maniera definitiva l'efficacia e fornire uno strumento terapeutico per i pazienti affetti da un tumore così letale. Durante i primi tre anni del

progetto abbiamo identificato gli antigeni dell'epatocarcinoma, cioè le proteine presenti in grandi quantità solo sulle cellule tumorali. Tali antigeni sono risultati totalmente nuovi e specifici per il tumore del fegato, infatti non si trovano sulle cellule sane del fegato né in altri organi. Questi antigeni costruiscono il vaccino Hepavac». In questa fase della sperimentazione, che prenderà il via subito dopo l'estate, l'obiettivo primario è stabilirne la sicurezza e valutare la risposta immunitaria: cioè sarà valutato se i pazienti rispondono al vaccino. Il campione è troppo esiguo per valutarne anche l'efficacia, ma ovviamente il team di ricercatori del Pascale si augura che durante la sperimentazione il tempo libero da malattia si allunghi e si riduca il tasso di recidiva.

La sperimentazione del vaccino Hepavac anticipa di soli 3 mesi un'altra sperimentazione: a inizio 2018 prenderà, infatti, il via il vaccino Globo Hkxh come terapia adiuvante in donne con tumore al seno triplo negativo presentato all'ultimo congresso Asco di Chicago da un altro oncologo del Pascale, Michelino De Laurentiis.

Lo scandalo

Si dimette Ricozzi «medico assenteista» del Loreto Mare

Tommaso Ricozzi si è dimesso. La storia del radiologo, sorpreso a giocare a tennis mentre risultava formalmente in servizio in ospedale, è di quelle che maggiormente hanno colpito l'opinione pubblica nei giorni del grande scandalo assenteisti al Loreto Mare. Ricozzi si era già allontanato nel 2015 dall'ospedale ma un ripensamento lo aveva riportato in servizio. Ora il medico è ufficialmente in ferie e dal primo luglio le sue dimissioni saranno effettive. A quanto pare il radiologo non ha esternato le ragioni di questa sua scelta, ai colleghi avrebbe solo detto di voler rimettere a posto la propria vita e di voler dimostrare la propria innocenza. Ha invece ottenuto l'aspettativa il 53enne Vittorio Trivellini, anche lui finito nello scandalo. Avrebbe vinto un avviso pubblico al Cto e quindi presto potrebbe essere in forza all'Azienda dei Colli. Intanto, il 4 luglio si terrà l'udienza preliminare nella quale il Gup Roberta Zinno deciderà se accogliere le richieste di rinvio a giudizio della Procura. (Raf. Nes.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale San Leonardo, se di notte serve un urologo il consiglio è "andate altrove"

DI ROSA BENIGNO

CASTELLAMMARE DI STABIA. Centocinquanta accessi al giorno, oltre 80mila pazienti all'anno. Il pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia fa fronte a una popolazione di urgenze che - stando alle valutazioni dei dipendenti - è pari a quella del Cardarelli di Napoli. Ma sono solo due i medici, due gli infermieri e altrettanti gli operatori socio sanitari a rispondere alle esigenze di un territorio che predilige questa struttura ospedaliera anche alle altre disseminate nei paesi limitrofi.

Di sicuro è merito del personale, preparato e disponibile. Però vanno avvisati gli utenti: se di notte, per un qualsiasi accidente, si ha bisogno di un urologo, meglio prendere subito la via di Napoli o di Nocera.

L'urologo a Castellammare di Stabia è una figura professionale che di notte non è disponibile.

Ma è anche difficile ottenere un immediato intervento da parte di un oculista o di un otorino. Perché di notte sono presenti sulla carta (reperibili) ma non in reparto.

E qualora giungesse un ferito che ha bisogno immediato di essere trattato da un chirurgo... si armi di santa pazienza e resistenza al dolore. Infatti, il personale del pronto soccorso del San Leonardo non prevede la presenza di un chirurgo. Due medici possono "tamponare" l'emergenza, ma gli infermieri sanno di dover telefonare in Chirurgia, cercare il dottore e disperatamente chiedergli di correre al Pronto soccorso per suturare le ferite del malcapitato. Ci si mettono anche le carenze assistenziali degli altri ospedali

del territorio a peggiorare il quadro. Come la chiusura della ginecologia all'ospedale di Boscotrecase, che fa confluire anche le pazienti dell'hinterland di Torre Annunziata al San Leonardo di Castellammare di Stabia. Ci sono momenti in cui anche 40 ammalati chiedono tutti insieme di essere visitati. E due medici e due infermieri non possono certamente farcela.

L'ospedale stabiese non è in condizioni di rispondere a questa mole di richieste. Sicché, accade che l'ammalato che giunge da

nuovo personale ma i nuovi medici, nella migliore delle ipotesi, non potranno essere assunti prima di sei mesi. Neanche il più classico dei provvedimenti, il ricorso al lavoro straordinario, che poteva servire a tamponare la grave carenza, è stato attuato, in quanto l'Amministrazione non ha reso disponibile nessuna ora di straordinario.

Morale della favola: siamo in estate e all'ospedale San Leonardo si va verso il rischio paralisi delle attività e la chiusura di reparti per mancanza di medici.

Agerola, da Massa Lubrense o da altri comuni già abbastanza distanti da Castellammare di Stabia, viene reindirizzato alle strutture di Nocera o di Napoli. Viene costretto, cioè, a intraprendere un altro viaggio anche più lungo, prima di ricevere l'assistenza richiesta, con grande apprensione dei familiari e sofferenza dello stesso ammalato.

In questi giorni l'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia sta attraversando la più preoccupante crisi organizzativa ed amministrativa dell'ultimo

decennio. La carenza grave di personale medico ha colpito molte aree assistenziali come la medicina d'urgenza, l'anestesiologia e la rianimazione. Le carenze più evidenti e preoccupanti sono quelle che coinvolgono appunto la rianimazione ed il pronto soccorso. Il personale medico andato in pensione non è stato reintegrato, se non con pochi medici assunti trimestralmente. La metà dei reparti, da anni, non ha il primario a causa del pensionamento. Sono in atto procedure concorsuali per assumere

L'UOMO, IN EVIDENTE STATO DI EBBREZZA, È ANDATO IN ESCANDESCENZA ALL'OSPEDALE MOSCATI DI AVERSA

Aggredisce i medici del pronto soccorso, romeno in manette

AVERSA. I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile del Reparto Territoriale di Aversa hanno arrestato, in flagranza di reato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, interruzione di servizio pubblico e minaccia, il cittadino rumeno Alexandru Nicolae Bubuoc, 27 anni, domiciliato a San Cipriano d'Aversa. I militari dell'Arma,

prontamente intervenuti presso il pronto soccorso dell'ospedale "Moscati" di Aversa, hanno bloccato l'uomo che, in stato di ebbrezza alcolica, stava dando in escandescenza senza alcun apparente motivo, scagliandosi contro i sanitari e danneggiando alcune suppellettili del nosocomio. Alla vista dei carabinieri, Bubuoc ha inveito contro di essi,

aggredendoli e colpendoli con calci e pugni che cagionando lesioni a due militari. Lo stesso è stato accompagnato agli arresti domiciliari in attesa rito del giudizio direttissimo. Adesso dovrà rispondere dell'aggressione ai danni dei due esponenti delle forze dell'ordine che ha colpito sotto l'evidente effetto dell'alcool.

Dopo il nome arriva il logo «L'università Vanvitelli è ancora più innovativa»

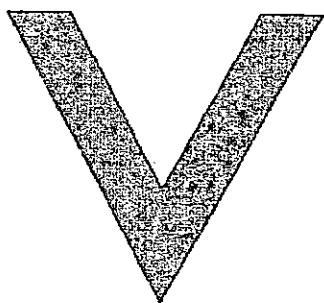
La storia

«A decorrere dall'anno accademico 1992-1993 è istituita la Seconda università di Napoli, la cui localizzazione è individuata sulla direttrice Caserta-Capua-Nola»: è l'articolo 1 del Decreto istitutivo dell'ateneo

NAPOLI Un nuovo logo per l'Università degli Studi della Campania - Luigi Vanvitelli. Dopo la scelta del nome che ha voltato pagina con quello indicato dal Decreto Ruberti (Seconda Università degli Studi di Napoli, nata per «gemmazione» dalla Federico II e praticamente «a costo zero» sul principio), l'ateneo casertano con il dipartimento di Medicina e Rettorato ancora diviso tra capoluogo regionale e quello di Terra di Lavoro si è dato anche un nuovo simbolo. Che sulle prime magari susciterà una qualche reazione ma che risulta sicuramente stilisticamente

innovativo e chiaro. Per darsi il nuovo logo l'Università della Campania - Luigi Vanvitelli ha lanciato più di 4 mesi fa un bando internazionale aperto a tutti, professionisti e giovani, anche sconosciuti, per ideare un nuovo simbolo che accompagnasse lo sviluppo dell'ateneo.

I progetti pervenuti sono stati valutati da una commissione composta da un docente



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

interno di Design, Patrizia Ranzo, dal rettore Giuseppe Paolisso e da personaggi esterni come Ruedi Baur, designer franco-svizzero membro AGI (Alliance Graphique Internationale); Astrid Stavro, designer italo-spagnola membro anche lei di AGI; e Cinzia Ferrara, presidente Aiap dal 2015, (Associazione italiana design della comunicazione visiva).

Ad imporsi su tutti i progetti pervenuti è stato il lavoro di

un architetto italiano, in cui la «V» è da intendersi come «da estrema sintesi» della parola latina Universitas e di Vanvitelli, il celebre architetto di origini olandesi che ha firmato la Reggia di Caserta così come altri lavori sparsi tra lo Stato Vaticano e il Regno delle due Sicilie; i due punti, inoltre, «sono - è scritto in una nota dell'ateneo - il segno dell'apertura della nostra comunità a tutte le necessità degli studenti e

del territorio».

«È di certo un logo innovativo - commenta il rettore Giuseppe Paolisso - ed ha già raccolto molti consensi. Dopo 25 anni la nostra Università ha un nuovo nome e oggi anche un nuovo logo, all'insegna del rinnovamento in linea con le nostre prospettive e con la necessità di essere sempre più vicini ai giovani».

P. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il simbolo
Il nuovo logo
dell'università
Luigi Vanvitelli

**PAPA FRANCESCO**

«È stato un incontro emozionante, una straordinaria lezione di umanità e impegno per gli ultimi». Lo ha detto Adolfo Gallipoli D'Errico a margine dell'udienza privata che Papa Francesco ha riservato alla Lilt con i vertici nazionali e delle sezioni provinciali

**LILT E ONCOLOGIA PEDIATRICA**

In Italia 1.500 nuovi casi di tumori fino a 14 anni, 850 tra i 15 e i 19. Leucemie acute e linfomi tra le più frequenti neoplasie. Il dato emerge dall'incontro dei volontari Lilt, guidati da Adolfo Gallipoli D'Errico (*sopra*) con i degenti di Oncologia pediatrica dell'ateneo Vanvitelli

TORNEO DI BENEFICENZA

Si è tenuto venerdì a Villaricca il primo torneo di calceetto di beneficenza "Donne in campo per le donne", organizzato dall'associazione Braccialetti Rosa. Alla manifestazione ha partecipato il presidente dell'Ordine dei giornalisti campani Ottavio Lucarelli

**SOLIDARIETÀ AL POSILLIPO**

Domani alle 12 al circolo Posillipo sarà presentato "Beninsieme 2017": musica e solidarietà ideato dal chirurgo Roberto Pennisi (*sopra*), presidente di DareFuturo, con le associazioni Php e Cuore disponibile. Modererà Simonetta de Chiara Ruffo

CHIRURGIA CONGRESSO SICOP

Il 25,7% degli italiani sceglie strutture private per farsi operare. È stato il tema del congresso della Società italiana chirurgia ospedalità privata (Sicop) presieduto dal primario di Villa Betania Pietro Maida



UNO STUDIO AL PASCALE
Inizierà a settembre la sperimentazione di Hepavac. È un vaccino terapeutico contro il cancro del fegato ed è frutto della ricerca dei ricercatori guidati da Luigi Buonaguro (nella foto in basso) con il Sacro Cuore di Verona. Dopo il nulla osta del comitato etico, saranno arruolati i primi 40 pazienti. «Se i risultati saranno quelli auspicati — dice Buonaguro — sarà il primo vaccino al mondo per tumore epatico candidato alla sperimentazione su vasta scala».



Grandi obesi Gli esperti: “La risposta è nella chirurgia”

GIUSEPPE DEL BELLO

LA CAMPANIA in coda. Così figura la nostra regione nella black-list di overweight e obesi in Italia. Nei nostri territori, rivela la Sicob (Società italiana di chirurgia bariatrica), si registra il 18 per cento di obesi e quasi il 50 di popolazione in sovrappeso. Contro l'11 e il 40 del Belpaese. Situazione allarmante rappresentata durante il meeting “Reti per la gestione del paziente obeso alla luce della nuova governance sanitaria in Campania”.

In verità di luce se ne vede poca, ma la speranza c'è tutta. Tant'è che alla tavola rotonda, moderata dall'anchorman Franco Di Mare, sono intervenuti anche pazienti rappresentanti di varie associazioni. Uno di loro, Giorgio Garofalo, che presiede l'associazione Ons-Obesità, Nutrizione e Salute (oltre tremila pazienti obesi), ha lanciato un appello al governatore: «Vanno migliorati i percorsi diagnostico terapeutici dedicati a noi obesi, perché si devono evitare le solite trasfer-

te al Nord Italia. In più vogliamo essere curati nei centri di eccellenza del nostro territorio”. Secondo la comunità scientifica, la chirurgia bariatrica è la soluzione più efficace, che consente un calo di peso significativo incidendo positivamente sull'incidenza di patologie associate. Lo conferma un'analisi del centro di studio e ricerca (Cesp) dell'università Milano-Bicocca. Dimostra che il rapporto di costo-efficacia della chirurgia bariatrica in Italia è più vantaggioso di un approccio non chirurgico. In cifre? Con la bariatrica si ottiene un guadagno per paziente di oltre tre anni di vita in buone condizioni e con una riduzione della spesa 8.649 euro. D'altronde anche gli interventi con questa tecnica sono in aumento: oltre undicimila nel 2015 contro gli ottomila del 2014. Dei 130 centri riconosciuti, una decina si trova in Campania.

Ma appunto, quale è la situazione nella nostra regione? Gli obesi in Campania sono oggi 500 mila e le patologie correlate sono anch'esse in aumento. L'obesità grave, in-

fatti, incide pesantemente sulla qualità di vita delle persone per le quali le aspettative di vita risultano più basse di quasi 15 anni. Il rischio di morte registra un incremento del 50 per cento attribuibile alle malattie cardiovascolari. Per il diabete, i dati rivelano un aumento del 40 per cento di possibilità di decesso. La ripercussione in termini economici è notevole. I costi sanitari diretti per il paziente obeso aumentano di oltre il 50 per

cento rispetto a quelli sostenuti per un paziente normopeso, mentre quelli indiretti ammontano ad oltre 300 euro per persona l'anno con un aumento del costo pro-capite dell'8 per cento per ogni punto di indice di massa corporea (dati del ministero della Salute). Per la sola Campania quindi, la voce “obesità” comporta una spesa di circa 900 milioni.

Medicina e futuro studiosi riuniti per Nino Salvatore

TANTI amici, ma anche qualcuno che non lo amava. È inevitabile quando si parla di un personaggio poliedrico e autorevole come Gaetano Salvatore, scienziato il cui nome resterà legato alla storia della medicina. Di Napoli, d'Italia e del mondo.

Alla sua memoria, come medico, accademico e studioso di biochimica e biologia molecolare, è stata dedicata domenica un'intera giornata di studi ad Accadia (Foggia), a vent'anni dalla sua prematura scomparsa. Lì, nella cittadina dei suoi avi, abbarbicata a 700 metri sul subappennino Daunese, ci sono andati in tanti (amici, colleghi, allievi) per partecipare alla con-

ferenza sul "Futuro della medicina". Un titolo che è stato l'asse portante della vita di Nino (per quelli che potevano permettersi di dargli del tu), proprio per la sua lungimiranza. A lui si deve, infatti, negli anni '80, l'intuizione della "Tabella 18", una rivoluzione per il corso di laurea in Medicina che consentì all'Italia di mettersi alla pari degli altri paesi europei e che rese obbligatorio il tirocinio per gli studenti. Ma a portare il suo nome è anche il prestigioso istituto di ricerca Biogem (Biologia e genetica molecolare, un consorzio di istituzioni scientifiche). Una famiglia che rappresenta la sintesi del sapere e dell'organiz-

zazione sanitaria nel Sud. I due fratelli di Nino, entrambi accademici, Franco e Marco, il primo professore di Biochimica e fondatore del Ceinge (Centro di genetica e biotecnologie avanzate), il secondo, emérito di Radiologia e fondatore dell'Irccs Sdn, l'istituto di diagnostica nucleare e per immagini che ha coagulato le migliori professionalità nei singoli settori. Domenica gli amici hanno ricordato lo spessore di Gaetano Salvatore, i suoi studi sulla fisiopatologia della tiroide, gli anni in cui è stato alla guida del Nuovo Policlinico come preside, la sua attività da presidente della stazione zoologica Anton Dohrn e la dirigenza del centro di Endocrinologia e Oncologia sperimentale del Cnr. Ma lui è stato uno scienziato apprezzato anche all'estero grazie alle collaborazioni con varie istituzioni. Come quelle con il College de France e con il National Institutes of Health di Washington.

L'idea di celebrarlo con una giornata di studio è stata della Fondazione Salvatore che ha voluto ricordare così anche il padre Domenico, il capostipite. Tra gli intervenuti: i rettori Maurizio Ricci, Lucio d'Alessandro e Giuseppe Novelli, oltre all'europarlamentaria

A vent'anni dalla morte dello scienziato una giornata a Foggia con i colleghi e i fratelli Marco e Franco

re Elena Gentile, membro della commissione Sanità pubblica e al sindaco di Accadia, Pasquale Murgante. A loro si è aggiunto il chirurgo Gennaro Rispoli, fondatore del Museo delle Arti sanitarie e custode del patrimonio storico sanitario di Napoli.

(g. d. b.)

REPRODUZIONE RISERVATA

GAETANO SALVATORE UMANITÀ E GENIO

GUIDO TROMBETTI

SONO trascorsi 20 anni dalla morte di Gaetano "Nino" Salvatore. Eppure sembra ieri. Genio, frenetico dinamismo, enorme umanità. Queste le tracce impresse nella memoria. Il suo ricordo in tanti di noi è ancora vivissimo. In generazioni di studenti e di studiosi di area medica. Fu un precursore assoluto dell'importanza dello sviluppo dei rapporti internazionali. Imposse in Europa il suo modello di corso di studio in Medicina e Chirurgia grazie ad una personalità carismatica ed alla straordinaria capacità di persuasione.

Il mio intervento è soltanto una testimonianza di sensazioni e di emozioni. Provate avendolo frequentato. È difficile spiegare chi sia stato Nino Salvatore. Che cosa sia stato per la cultura, l'università, la città. Certamente fu uno di quei personaggi che restano indelebili nella memoria. I cui comportamenti vengono tramandati per tradizione orale. Da chi ne è stato spettatore-protagonista. E da chi dice di esserlo stato. Chiunque lo abbia conosciuto ha un episodio da raccontare: Magari solo per poter dire "c'ero anch'io". Raffinato appassionato di musica classica. Innamorato del mare che solcava con una scalagnata barchetta. Capace di im-

maginare visionarie politiche della ricerca. Come di divertirsi per ore con i giochi tecnologici con l'entusiasmo di un bambino. Il disordine attivo caratterizzava ogni attimo della sua vita. Trascinandovi anche chi gli stava accanto. Un modo di vivere estremo. Senza risparmio. «Devo parlarvi. Ci possiamo vedere a casa mia verso l'una». Una frase normale. Tranne che l'una era l'una di notte. Perché Nino non dormiva mai. Le notti trascorse a casa sua a parlare di tutto e del contrario di tutto, per amici ed allievi, sono indimenticabili. Dai fatti concreti ai sogni. Dai sogni ai fatti concreti. Magari mentre giocava a scacchi via internet con un avversario americano. Nino Salvatore era irresistibile, un affabulatore. Un sorta di incantatore. Al quale finivi con il credere anche quanto mentiva con ironica spudoratezza. La sua era una intelligenza versatile. Ecco - lo ho detto spesso - Nino fu "un uomo esagerato". Esagerato nell'intelligenza. Nella generosità. Nella vis polemica. Nella fantasia. Che usava in modo anche spregiudicato. Magari soltanto per prevalere nei confronti dialettici. Insomma esagerato e basta. Al bar o a ristorante con lui era impossibile pagare. In una discussione era impossibile spuntarla. Sottile utente dell'ironia e dell'autoironia.

Tempo fa presi a prestito un'immagine che Lucio Lombardo Radice usò ricordando Renato Caccioppoli: «La testimonianza del suo estro in tanti e tanti campi resta affidata ai suoi amici che gli furono compagni nelle passeggiate napoletane». Ed in effetti vi sono elementi comuni tra Caccioppoli e Nino Salvatore. Pur essendo per altro protagonisti molto diversi della vita partenopea. Tanto introverso, malinconico e pessimista l'uno quanto estroverso, esuberante ed ottimista l'altro. Entrambi abborivano monotonia e mediocrità. Avevano un amore profondo per la musica. E più in generale per la cultura.

Anche Nino Salvatore, come Caccioppoli, era cittadino del mondo. Di casa negli Usa, all'Nyh di Bethesda. Eppure legato indissolubilmente alla sua bella casa di Santa Lucia. Egli aveva un rapporto viscerale con Napoli, i suoi quartieri e la sua gente. Che lo portava ad affascinare le persone comuni. E come nel caso di Caccioppoli, è proprio alla gente comune - tassisti, barcaioli, pizzaioli, librai, dipendenti pubblici, medici generici - oltre che a scienziati ed intellettuali, che resta affidato vivissimo il ricordo di un uomo che con le sue irripetibili sensibilità e generosità si è fatto leggenda.

“

CACCIOPPOLI

Vi sono elementi
comuni tra

Caccioppoli e lui
Introverso
malinconico e
pessimista l'uno
quanto estroverso
esuberante ed
ottimista l'altro

”

La festa
Al «Tennis»
contro
il tumore
al seno

Sostenere le tante donne che combattono non solo un tumore al seno, ma anche le metastasi che rendono la loro lotta ancora più dura. Un esercito di circa 30mila donne che non depongono le armi e hanno voluto far sentire la loro voce attraverso l'Associazione "Tumore al seno metastatico Noi ci siamo". Nasce da qui la serata di beneficenza che sarà organizzata a Napoli, giovedì 29 giugno, al Tennis club Napoli in viale Dohm. Una serata di musica e anche di riflessione, per aiutare a migliorare, con un piccolo contributo, la qualità di vita delle donne metastatiche messe a dura prova dalla malattia, dai continui esami diagnostici, dalle tante terapie che, per fortuna, sempre di più aiutano a "guadagnare tempo". Del tumore al seno si parla tanto, una malattia dalla quale, attraverso la prevenzione e le cure si può ora anche guarire. Si parla invece ancora troppo poco delle donne metastatiche perché rappresentano l'evidenza di una verità scomoda: almeno 12mila di loro ogni anno non ce la fa. Hanno quindi bisogno di un maggiore supporto nella loro quotidianità. Chiedono informazioni più dettagliate sulla malattia, sulle nuove opportunità terapeutiche, sugli studi clinici in corso. Ma anche meno burocrazia per ottenere assistenza e soprattutto accesso alle cure farmacologiche in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Per non farle sentire sole, sono scese in campo Stefania Pisani, Bamba Di Costanzo, Sasà Castiello, Maria Cristina Santoro, Francesca Gomez Paloma e Agostino Lauro. Con la collaborazione di sponsor che metteranno a disposizione eccellenze enogastronomiche campane e la "scossa" del Dj set Marcantonio, faranno ballare intorno alla piscina del Tennis Club Napoli, con un contributo 25 euro, quanti vorranno sostenere la "battaglia per la vita" delle donne con tumore metastatico.

OGGI LA FIRMA DELLA CONVENZIONE IN REGIONE

Adolescenti e media locali, ricerca affidata all'Università Federico II

NAPOLI - Oggi presso la Sala Nassirya del Consiglio regionale della Campania si terrà la conferenza stampa del Corecom Campania, nel corso della quale la presidente del Consiglio regionale Rosa D'Amelio, la professoressa Enrica Amato, direttrice del Dipartimento Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli e il presidente del Corecom Campania Lino Zaccaria firmeranno la convenzione con la quale il Corecom affida alla Federico II una ricerca da effettuarsi nelle scuole della Campania tra gli studenti compresi nella fascia di età tra gli 11 e i 18 anni, finalizzata ad indagare i loro rapporti con i media locali e con un focus specifico sui nuovi media, ad esplorare anche i loro comportamenti online in riferimento alle dimensioni della privacy ed l'uso dei dati personali, il cyberbullismo. La ricerca, coordinata dal Prof. Elio Savonardo, si inquadra nell'ambito di un accordo sinergico intercorso anche con i Corecom del Lazio e della Lombardia e con le università La Sapienza di Roma e Cattolica di Milano, che consentirà la comparazione finale dei dati e la possibilità di pervenire ad un risultato di scenario nazionale. D'Amelio e Zaccaria illustreranno anche i termini della procedura appena varata dal Corecom e dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale della Campania finalizzata a far sì che il Corecom abbia dall'Agcom le "deleghe di seconda fase" (definizione delle controversie, monitoraggio sull'emittenza televisiva locale e tenuta del Roc).

IL PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA INTERVIENE AL PREMIO AMATO LAMBERTI

Roberti: "La camorra è come un cancro"

«P ER contrastare la commistione tra imprenditoria e camorra serve l'impegno di tutta la società civile. Bisogna capire che la criminalità organizzata è un cancro che frena lo sviluppo, la crescita democratica e che impedisce la realizzazione dei diritti dei cittadini». Lo afferma il procuratore nazionale Antimafia, Franco Roberti intervenendo a Palazzo San Giacomo per la quarta edizione del premio Amato Lamberti. «Rispetto al passato è cambiato poco — aggiunge — certo, oggi

ci sono sforzi che prima non c'erano per superare una realtà triste e deprimente ma ancora non si vedono risultati tangibili. Però la Napoli di questi tempi è molto pulita, è un risultato di cui ci accorgiamo con piacere».

Sono Alessandro Quattrocchi dell'Università di Messina e Giuseppe Malgeri de La Sapienza di Roma i vincitori delle borse di studio della quarta edizione del Premio Amato Lamberti, consegnato alla migliore tesi di laurea magistrale e alla migliore tesi di dottorato sui temi della cri-

minalità organizzata, dei traffici criminali, della corruzione e delle economie illegali. Alla premiazione erano presenti anche i familiari di Amato Lamberti. Al conferimento delle borse di studio ha contribuito l'Associazione Museo del vero e del falso. «Tra il mercato del falso e la grande criminalità organizzata — afferma il presidente Luigi Giamundo — c'è un rapporto diretto e per contrastare il fenomeno accanto alla repressione serve molta sensibilizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA